



# BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

*Torino, 6 ottobre 2000*

DIREZIONE, REDAZIONE - Piazza Castello 165  
10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 /  
4674 / 3559 - Fax 0114324363  
e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it  
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si  
pubblica ogni mercoledì in Torino.

CONSULTAZIONE AL PUBBLICO - Presso la  
sala consultazione situata al piano terreno nella sede  
della Regione Piemonte di Torino, Piazza Castello  
165 dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 18,30,  
sabato dalle 9,00 alle 12,00  
Sito Internet: <http://www.regione.piemonte.it>

URP: Ufficio Relazioni con il Pubblico di  
Alessandria Via dei Guasco 1 - Tel. 0131285518  
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161  
Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903

Spedizione in abbonamento postale Articolo 2 comma 20/c Legge n. 662/1996 (Filiale di La Spezia)



## ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

### *Sommario Parte I - II*

#### Atti della Regione

- Leggi e regolamenti
- Decreti del Presidente della Giunta Regionale
- Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
- 4 Deliberazioni della Giunta Regionale

- Deliberazioni del Consiglio Regionale
- Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
- 30 Determinazioni dei Dirigenti
- Circolari / Direttive
- Comunicati

#### Atti dello Stato

- Leggi dello Stato
- Altri Provvedimenti

## ABBONAMENTO AL BOLLETTINO UFFICIALE

	Atti della Regione e Atti dello Stato		Concorsi, Appalti, Annunci		Internet	
12 Mesi	L. 200.000	€ 103,29	A1	L. 90.000 € 46,48	A3	L. 200.000 € 103,29 IT
6 Mesi	L. 100.000	€ 51,64	S1	L. 45.000 € 23,24	S3	

L'attivazione cronologica dell'abbonamento decorrerà dalla data di inserimento del nominativo del nuovo abbonato nell'apposito elenco e comunque non prima della ricezione da parte della Redazione dell'attestazione di pagamento.  
Al fine di velocizzare la pratica e quindi

l'inserimento nella banca dati è possibile inviare l'attestazione di pagamento alla Redazione tramite fax al numero 0114324363. È prevista la possibilità di sottoscrivere abbonamenti in qualunque periodo dell'anno.  
È revocata la possibilità per i lettori di usufruire di sconti tariffari in caso di abbonamenti a pagamento

plurimi, prevista dalla D.G.R. 30 novembre 1998 n. 36-26202. I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto della Legge n. 675/1996.

## CONDIZIONI DI PAGAMENTO

*Abbonamenti e Inserzioni*

Esclusivamente tramite C/C Postale n. 30306104, intestato a

REGIONE PIEMONTE - Bollettino Ufficiale Piazza Castello 165, 10122 Torino.

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali.

## INSERZIONI

*Modalità*

Le richieste di inserzioni devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale entro le ore 12.00 del mercoledì precedente la data di uscita del fascicolo per il quale si richiede la pubblicazione. Il testo deve essere inviato su carta bollata o, in caso di esenzione dalla tassa, su carta uso bollo, corredato da una lettera di richiesta e

dall'attestazione di avvenuto pagamento. È possibile inviare il testo che deve essere pubblicato, anche tramite posta elettronica o tramite floppy disk usufruendo di uno sconto del 20% sull'importo dovuto per la pubblicazione; in ogni caso alla Redazione deve pervenire il cartaceo tramite posta, fax o consegna a mano.

L'eventuale spedizione del testo in formato elettronico deve avvenire previo accordo telefonico con la Redazione. L'importo viene calcolato per riga intendendosi tale una riga di 65 battute. Le pubblicazioni sono gratuite per le materie elencate nella casella sottostante.

Gratuite	Pubblicazione Statuti Enti locali, Riclassificazione strade, Eventi alluvionali relativi all'alluvione del novembre 1994		
Costi per ogni riga o frazione di riga	Solo cartaceo (spedizione tramite posta, fax o consegna a mano)	L. 3.000	€ 1,54
	E-Mail + fax	L. 2.400	€ 1,24
	Floppy disk + consegna a mano	L. 2.400	€ 1,24
	Floppy disk + spedizione tramite posta	L. 2.400	€ 1,24

## COSTI COPIA SINGOLA

Atti della regione e Atti dello Stato	L. 5.000	€ 2,58
Concorsi, Appalti, Annunci	L. 3.000	€ 1,54
Supplementi fino a 256 pagine	L. 5.000	€ 2,58
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in copertina	Prezzo in copertina

## VENDITA

Torino	Libreria Lattes, Via Garibaldi 3
	Libreria Giuridica, Via Sant'Agostino 8
	Libreria degli Uffici, C.so Vinzaglio 11

## INDICE SISTEMATICO

### **FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO**

#### **Codice 15.1**

##### **D.D.18 settembre 2000, n. 766**

Direttiva disoccupati "Mercato del Lavoro" A.F. 2000/01 D.G.R. 72-29878 del 10/04/2000. Corsi di f.p. riferiti all'ob. 3. FSE 2000/06. Approvazione delle graduatorie, dei corsi non ammessi e delle attività pluriennali pregresse pag. 30

### **PROTEZIONE CIVILE**

#### **D.G.R. 2 ottobre 2000, n. 23 - 972**

Adozione dei criteri e delle procedure di attuazione dell'Ordinanza del Ministro dell'Interno n. 3084 del 28.9.2000 relativa all'evento sismico del 21.8.2000

pag. 4

---

Parte I  
ATTI DELLA REGIONE

---

**DELIBERAZIONI  
DELLA GIUNTA REGIONALE**

Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2000, n. 23 - 972

**Adozione dei criteri e delle procedure di attuazione dell'Ordinanza del Ministro dell'Interno n. 3084 del 28.9.2000 relativa all'evento sismico del 21.8.2000**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

di adottare i criteri e le procedure di applicazione ed attuazione dell'Ordinanza ministeriale n. 3084 del 28.9.2000 allegati alla presente per costituirne parte integrante;

di dare atto che il Servizio Sismico Nazionale ha espresso l'intesa in ordine ai soprarichiamati criteri con propria nota prot. SSN/02431 del 2.10.2000 a firma del Direttore Dott. Roberto De Marco.

(omissis)

Segue allegato

OGGETTO: Criteri e procedure per i primi interventi di riparazione, in condizioni di sicurezza, di immobili danneggiati dall'evento sismico del 21 agosto 2000 nel territorio di alcuni comuni delle province di Alessandria, Asti e Cuneo, in applicazione dell'Ordinanza n.3084 del 28 settembre 2000 del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della Protezione Civile.

### Disposizioni generali

Le presenti disposizioni riguardano i primi interventi su:

- gli edifici pubblici e le infrastrutture;
- gli edifici privati contenenti unità immobiliari ad uso abitazione principale, con ordinanza sindacale di inagibilità totale o parziale;
- gli edifici privati contenenti unità immobiliari ad uso produttivo (industriali, agricole, artigianali, commerciali, turistiche e di servizio), con ordinanza sindacale di inagibilità totale o parziale, in esercizio in forma continuativa al momento del sisma
- gli edifici storico-monumentali ed artistici.

Per tali immobili sono concessi, per la riparazione dei danni causati dall'evento sismico del 21 agosto 2000, con miglioramento sismico dell'edificio ( come definito dal paragrafo C.9.1.2. del D.M. 16 gennaio 1996 "Norme Tecniche per le costruzioni in zone sismiche") , contributi sul costo degli interventi .

### Interventi per gli edifici pubblici e le infrastrutture

Sulla base dell'accertamento definitivo dei danni il Comitato di coordinamento gestione interventi post-terremoto, istituito con DGR. n. 33-766 del 31 agosto 2000, definisce il Piano di cui all'art. 2 dell'Ordinanza n. 3084 del 28 settembre 2000.

Il Piano è approvato e attuato secondo le modalità stabilite dagli artt. 2 e 3 dell'Ordinanza.

Per ogni edificio il progetto per la riparazione dei danni causati dal sisma, con miglioramento sismico, deve essere redatto secondo le direttive tecniche riportate nell'allegato C. Il progetto è accompagnato da una scheda tecnica, utilizzando l'apposito modulo riportato nell'allegato D.

Per le infrastrutture le direttive tecniche saranno contenute nel Piano di cui all'art. 2 dell'Ordinanza.

### Interventi per gli edifici privati

Il contributo, a fondo perduto, sarà determinato in misura percentuale da stabilirsi da parte del Comitato di coordinamento gestione interventi post-terremoto e sarà commisurato alla minore somma tra il costo dell'intervento, quale risulta dal computo metrico estimativo, al lordo dell'I.V.A. e degli oneri tecnici e un costo convenzionale ottenuto moltiplicando 400.000 lire per la superficie complessiva delle unità immobiliari in mq. Sul costo come sopra determinato, verrà applicata una franchigia di L. 5.000.000 IVA compresa.

La superficie complessiva è costituita dalla somma della superficie utile abitabile e delle superficie nette non residenziali, così come definite all'art. 6 del D.M. del Ministro dei lavori pubblici 5 agosto 1994. Il contributo non può comunque eccedere la somma di lire 40 milioni per le abitazioni e di lire 60 milioni per le attività produttive.

Dovrà altresì essere defalcato l'eventuale rimborso spettante a seguito di stipula di polizze assicurative.

Per le superfici ad uso produttivo il contributo è ridotto dai seguenti coefficienti moltiplicatori in funzione della tipologia:

- immobili adibiti ad attività zootecniche e stalle.....0,7
- immobili adibiti a fienili e rimesse attrezzi e mezzi agricoli.....0,7
- immobili adibiti ad attività produttive ed industriali e destinati a capannoni, magazzini, rimesse attrezzi e mezzi.....0,7

Il contributo può essere concesso sia al proprietario che all'usufruttuario o al titolare di diritti reali di godimento; in questo caso, alla richiesta di contributo deve essere allegata anche la dichiarazione di esplicita rinuncia al contributo da parte del proprietario.

Tale contributo inoltre può essere concesso esclusivamente se l'immobile risulta in regola con le norme urbanistiche e fiscali.

Sono ammissibili a contributo esclusivamente le opere di carattere strutturale nonchè le opere di finitura ad esse strettamente connesse entro il limite, per quest'ultime, del 30% del costo complessivo dell'intervento.

Le opere ammesse a contributo devono riguardare esclusivamente l'edificio interessato con l'esclusione dal computo degli elementi e corpi accessori esterni. Le unità immobiliari sono comprensive sia dei locali principali che di quelli di pertinenza all'interno dell'edificio.

Per le unità immobiliari ammesse a contributo appartenenti ad un unico edificio (come definito nell'allegato C), deve essere presentata un'unica istanza di contributo per il tramite dell'amministratore del condominio, ove esistente, ovvero tramite altro soggetto all'uopo individuato, munito di specifica delega, da parte dei condomini. L'entità massima del contributo è pari alla somma dei contributi massimi spettanti alle singole unità immobiliari.

Entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte della D.G.R. di approvazione dei presenti criteri e procedure, i proprietari degli edifici privati devono inoltrare domanda di contributo diretta al Sindaco del Comune nel quale è ubicata l'unità immobiliare danneggiata. I Sindaci devono provvedere ad un'ampia divulgazione del predetto termine.

La domanda è redatta in carta semplice secondo lo schema riportato nell'allegato A. La domanda deve essere inoltre corredata da dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, riferita a tutte le unità immobiliari comprese nell'edificio, che attesti quanto segue:

- a) residenza e abitazione principale dei proprietari e degli affittuari delle singole unità immobiliari;
- b) destinazione d'uso dell'unità immobiliare al momento del sisma;
- c) numero e data dell'ordinanza sindacale di inagibilità;
- d) eventuale presenza nel nucleo familiare di portatori di handicap;
- e) eventuale presenza nel nucleo familiare di anziani di età superiore a 65 anni;
- f) esistenza di eventuali polizze assicurative che prevedano il ristoro di danni a seguito di calamità naturali

I Sindaci, entro **45** giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte della D.G.R. di approvazione dei presenti criteri e procedure, devono trasmettere alla Provincia competente per territorio il riepilogo delle domande presentate indicando, per ogni edificio, la previsione di massima del contributo concedibile e le relative priorità di accesso, utilizzando l'apposito modulo riportato nell'allegato B. La Provincia provvederà nei successivi 15 gg

all'istruttoria delle domande ricevute, sulla base dei criteri di priorità di seguito riportati e al successivo inoltro delle stesse alla Regione.

Le priorità di accesso per la concessione dei contributi sono le seguenti:

- a) edifici totalmente costituiti da abitazioni principali occupate da proprietari o affittuari residenti nelle stesse e che siano stati oggetto di provvedimento di inagibilità totale;
- b) edifici costituiti come al punto a), ma oggetto di provvedimento di inagibilità parziale;
- c) edifici che siano stati oggetto di provvedimento di inagibilità totale, ma che sono soltanto parzialmente costituiti da abitazioni principali occupate da proprietari o affittuari residenti nelle stesse;
- d) edifici solo in parte costituiti da abitazioni principali, occupate da proprietari o da affittuari residenti, che siano stati oggetto di provvedimento di inagibilità parziale relativo alle porzioni occupate dai residenti.

All'interno di ogni raggruppamento di priorità costituisce precedenza per la concessione dei contributi la presenza nell'edificio, accertata dal Sindaco, di:

- a) portatori di handicap;
- b) anziani con età superiore a 65 anni.

Ai fini dell'individuazione delle priorità, le attività produttive sono equiparate alle unità abitative destinate ad abitazione principale.

Entro 20 giorni dal ricevimento da parte delle Provincie dei riepiloghi comunali delle domande di contributo la Regione, su proposta del Comitato di coordinamento gestione interventi post-terremoto, provvede ad una prima assegnazione ai Sindaci dei fondi disponibili. I Sindaci pubblicano l'elenco dei soggetti finanziabili.

Entro 120 giorni dall'assegnazione dei fondi ai Comuni, i proprietari degli edifici presentano al Sindaco i progetti degli interventi.

I progetti per la riparazione dei danni causati dal sisma, con miglioramento sismico, devono essere redatti secondo le direttive tecniche riportate nell'allegato C. Il progetto è accompagnato da una scheda tecnica, utilizzando l'apposito modulo riportato nell'allegato D. Al progetto va altresì allegata dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del progettista attestante:

- a) che sussista il nesso di causalità tra i danni rilevati e l'evento sismico;
- b) che i prezzi utilizzati non siano superiori a quelli del prezzo della Regione Piemonte, nel caso non siano contemplati deve essere prevista l'analisi del prezzo;
- c) che i progetti dei lavori previsti siano conformi alle direttive tecniche riportate nell'allegato C;
- d) che i lavori previsti siano sufficienti a rendere agibili ed abitabili le unità immobiliari comprese nell'edificio oggetto di intervento.

Per ogni edificio deve essere presentato un progetto unico riguardante le unità immobiliari ammesse a contributo ed i lavori dovranno essere realizzati contestualmente e in maniera unitaria.

I lavori sono equiparati agli interventi di manutenzione straordinaria così come definiti dall'articolo 31 della legge 5 agosto 1978 n° 457.

I contributi sono concessi con provvedimenti del Comune previo esame tecnico amministrativo e parere della Commissione igienico-edilizia integrata, qualora sprovvista, da un tecnico esperto in ingegneria strutturale con professionalità adeguatamente documentata.

L'esame della Commissione igienico-edilizia deve in particolare riguardare la rispondenza del progetto con le norme tecniche di cui all'allegato C.

Eventuali autorizzazioni o approvazioni delle Amministrazioni competenti sono acquisite preventivamente dal Comune.

I lavori devono essere iniziati entro 3 mesi dalla concessione del contributo al beneficiario e ultimati nei successivi 12 mesi. Eventuali deroghe possono essere concesse dal Comune in presenza di giustificati motivi, e comunicate alla Regione.

I contributi sono erogati dal Comune:

- a) in ragione del 60% dell'importo concesso dopo l'accertamento dell'avvenuto inizio dei lavori;
- b) l'ulteriore 40% a lavori ultimati, dietro presentazione di comunicazione di fine lavori, attestazione di regolare esecuzione dei lavori stessi e rendicontazione della spesa sostenuta e documentata da fatture.

Qualora i lavori non vengano ultimati nel termine stabilito, dovrà essere restituita l'anticipazione concessa.

Sono ammesse eventuali varianti che si rendano necessarie ai fini della messa in sicurezza del fabbricato nel corso dell'esecuzione dei lavori nel rispetto delle procedure previste nei presenti criteri, fermo restando il limite del contributo concesso.

I proprietari possono eseguire i lavori prima della concessione contributiva e conservare il diritto al contributo purché rispettino le procedure previste dalla presente circolare e siano ricompresi negli elenchi di priorità individuati dall'Amministrazione Comunale.

Nel caso di dichiarazione di decadenza dal contributo, le eventuali anticipazioni erogate dovranno essere restituite.

I Comuni devono trasmettere alla Regione apposito elenco a consuntivo dei contributi effettivamente erogati. Le somme non erogate devono essere restituite alla Regione.

Al fine di garantire l'osservanza delle norme di cui alla presente circolare il Comune vigila sulla corretta esecuzione dei lavori.

La Direzione regionale Servizi Tecnici di Prevenzione, preposta alla gestione delle competenze di cui alla legge regionale 12 marzo 1985 n° 19, provvede alle attività di vigilanza sugli interventi edilizi attraverso controlli a campione, sul progetto e sulla costruzione, in quantità non inferiore al 10% del numero di progetti autorizzati.

#### Interventi per gli edifici storico-monumentali ed artistici

Sulla base dell'accertamento definitivo dei danni il Comitato di coordinamento gestione interventi post-terremoto, istituito con DGR n. 33-766 del 31 agosto 2000, definisce, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali, il Piano di interventi urgenti di cui all'art. 7 dell'Ordinanza n. 3084 del 28 settembre 2000, per gli edifici storico-monumentali ed artistici, tutelati ai sensi del Testo Unico sui beni culturali e ambientali, emanato con d.lgs. 29 ottobre 1999 n. 490.

Il Comitato di coordinamento gestione interventi post-terremoto, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali, definisce altresì le procedure di approvazione dei progetti e di controllo per gli interventi sugli edifici storico-monumentali ed artistici.

Per ogni edificio il progetto per la riparazione dei danni causati dal sisma, con miglioramento sismico, deve essere redatto secondo le direttive tecniche riportate nell'allegato E.

Eventuali fattispecie non contemplate nei presenti criteri verranno valutate singolarmente dal Comitato di coordinamento gestione interventi post-terremoto, istituito con D.G.R. n° 33-766 del 31 agosto 2000.



## ALLEGATO A

## SCHEDA DOMANDA

Al Sig. Sindaco del Comune di

NUMERO EDIFICIO \_\_\_\_\_

(riservato al Comune)

Il sottoscritto ..... nato a ..... il .....  
 residente a ..... Via ..... n. ....  
 in qualità di ..... (proprietario, amministratore di condominio, delegato dai  
 proprietari, altro da specificare)

## CHIEDE

di poter ottenere il contributo previsto dall'Ordinanza n. 3084 del 28/09/2000 per l'edificio che si trova  
 in codesto Comune, frazione di ..... in via ..... n. ....  
 riportato al foglio catastale n. .... particella/e. ....

A tal fine, ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15

## DICHARA

quanto segue:

		n° unità immobiliari					
		1	2	3	4	5	6
n° scheda (A)							
destinazione d'uso (1)							
ordinanza sindacale di inagibilità	n°						
	data						
occupazione (2)							
cognome (3)							
nome							
residente (4)							
handicap (5)							
anziani (6)							
esistenza di coperture assic.							

(A) da compilare a cura del Comune

(1) indicare la destinazione d'uso dell'unità immobiliare al momento del sisma:

1 = abitazione – 2 = unità destinata ad attività produttiva – 3 = altro

(2) indicare l'occupazione dell'unità immobiliare al momento del sisma

1 = occupata dal proprietario – 2 = occupata dall'affittuario – 3 = non occupata

(3) i dati relativi al cognome, nome, residenza, handicap e anziani vanno riferiti al proprietario nel caso in cui  
 l'unità immobiliare al momento del sisma era occupata come abitazione principale dallo stesso proprietario o non  
 era occupata;

vanno invece riferiti all'affittuario nel caso in cui l'unità immobiliare al momento del sisma era occupata come  
 abitazione principale da quest'ultimo.

(4) indicare con un SI o con un NO se si era residenti nell'unità immobiliare al momento del sisma

(5) indicare con un SI o con un NO la presenza del nucleo familiare di portatori di handicap

(6) indicare con un SI o con un NO la presenza del nucleo familiare di anziani di età non inferiore a 65 anni

Allega alla presente domanda il verbale dell'assemblea condominiale ovvero l'atto di delega dal quale risultino le specifiche attribuzioni connesse all'attuazione degli interventi riferiti alla suddetta Ordinanza.

Firma autenticata

---

Firma apposta in mia presenza ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 11 della legge 15 maggio 1997 n° 127.

Firma del richiedente

---

Data, \_\_\_\_\_

Firma del Funzionario

---

## ALLEGATO B

## TABELLA RIEPILOGATIVA

COMUNE _____				PROVINCIA _____				
Numero edificio	Titolare della domanda			Numero U.I. "principali" (2)	Numero U.I. "produttive" (3)	Numero altre U.I. (4)	Previsione di massima del contributo (5)	Priorità (6)
	cognome	nome	titolo (1)					
1				A	B	C		
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								
21								
22								
23								
24								
25								
26								
27								
28								
29								
30								
31								
32								
33								
34								
35								
36								
37								
38								
39								
40								

(1) indicare il titolo in base al quale è stata presentata la domanda:

1 = proprietario - 2 = amministratore di condominio - 3 = delegato dai proprietari - 4 = altro

(2) indicare il numero di unità immobiliari occupate dai residenti come abitazione principale al momento del sisma con ordinanza di inagibilità

(3) indicare il numero di unità immobiliari destinate ad attività produttiva con ordinanza di inagibilità

(4) indicare il numero di tutte le altre unità immobiliari a qualunque uso adibite con o senza ordinanza di inagibilità

(5) la stima del contributo massimo è =  $A \times 40$  milioni +  $B \times 60$  milioni

(6) indicare a, b, c, d, in base alle indicazioni di cui al presente documento

## ALLEGATO C

DIRETTIVA TECNICA PER LA PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI RIPARAZIONE CON MIGLIORAMENTO SISMICO DEGLI EDIFICI DANNEGGIATI DAL SISMA DEL 21/08/2000.

La presente direttiva tecnica riguarda gli interventi che devono essere eseguiti per la riparazione degli edifici danneggiati. Tali interventi devono garantire un maggior grado di sicurezza della costruzione alle azioni sismiche, rispetto alla situazione preesistente il terremoto, mediante l'esecuzione di opere riguardanti i singoli elementi strutturali, senza peraltro modificare in maniera sostanziale il comportamento globale dell'edificio.

## EDIFICI IN MURATURA

Il progettista deve dimostrare la necessità e l'efficacia degli interventi proposti attraverso un'analisi delle caratteristiche strutturali dell'edificio, dei danni subiti e delle caratteristiche di vulnerabilità prima e dopo l'esecuzione dell'intervento.

Il progettista deve fornire la descrizione dell'edificio, evidenziando in particolare le caratteristiche strutturali rilevanti ai fini della resistenza sismica e del loro stato di conservazione e di efficienza:

- ⇒ fondazioni (tipologia, estensione, profondità, caratteristiche, collegamenti, ecc...);
- ⇒ pareti murarie (tipologia, disposizione planimetrica, continuità, ammorsamenti, architravi, ecc...);
- ⇒ solai (tipologia, collegamenti con le murature, ecc...);
- ⇒ scale (tipologia, ammorsamenti, ecc...);
- ⇒ archi e volte (tipologia, presenza di spinte contrastate o non, ecc...);
- ⇒ coperture (tipologia, collegamenti alla muratura, presenza di elementi spingenti, ecc...).

Per quanto riguarda le eventuali carenze in grado di influenzare significativamente la vulnerabilità, deve identificarle e chiarire l'effetto su di esse degli interventi previsti.

Una possibile lista, non esaustiva, delle carenze da considerare è la seguente:

- a) carenza di collegamenti tra le murature e tra murature e solai e coperture;
- b) presenza di spinte non contrastate (archi, volte, coperture, ecc...);
- c) deformabilità degli orizzontamenti i cui effetti sono aggravati dalla disposizione a piani sfalsati;
- d) assenza di architravi sulle aperture;
- e) cattiva distribuzione degli elementi resistenti (murature portanti in falso, pareti snelle, irregolarità in pianta ed in elevazione, ecc...);
- f) carenza di resistenza nei maschi murari (caratteristiche fisiche, meccaniche e geometriche della muratura nonché qualità ed efficienza della malta);
- g) carenza di collegamenti degli elementi non strutturali con la struttura.

I danni devono essere descritti per tipo ed entità, distinguendo, ove possibile, quelli dovuti al sisma da quelli preesistenti. Riguardo al tipo, è opportuno distinguere e classificare i danni:

- a) alle strutture murarie verticali;
- b) agli orizzontamenti;
- c) alle connessioni tra le murature e tra murature e orizzontamenti e correlarli ai meccanismi di funzionamento che li hanno prodotti (sollecitazioni nel piano e fuori del piano delle murature, in presenza o in assenza di collegamenti, incremento delle spinte degli orizzontamenti, effetti di martellamento, cedimenti delle fondazioni, etc.), così da individuare gli interventi più idonei a ridurre gli specifici elementi di vulnerabilità della costruzione.

Gli interventi di miglioramento per gli edifici ordinari potranno seguire i criteri illustrati nella circolare del Ministero dei Lavori Pubblici del 10/04/1997, n. 65/AA.GG. " Istruzioni per l'applicazione delle Norme Tecniche per le costruzioni in zone sismiche, di cui al D.M. 16/01/1996", in particolare facendo riferimento al paragrafo C.9.1.2. e all'Allegato 3.

In ogni caso, per ogni progetto deve essere valutata, in forma anche semplificata, la sicurezza strutturale finale e l'incremento di sicurezza conseguito.

Le opere devono rispettare il seguente ordine di priorità:

1. interventi di somma urgenza;
2. riparazione dei danni;

3. collegamenti fra orizzontamenti e maschi murari e fra questi ultimi, attuati mediante interventi poco invasivi con catene e profili metallici, da privilegiarsi rispetto ad altri più invasivi come cordoli in breccia;
  4. riduzione delle spinte generate dalle coperture e, se necessario, dalle strutture voltate (tiranti);
  5. irrigidimento ed irrobustimento, ove necessari, degli orizzontamenti;
  6. riduzione dei vuoti nei maschi murari, effettuata mediante la tecnica del cuci e scuci o mediante iniezioni di malta.
- Gli interventi di cui sopra sono da considerarsi obbligatori nel rispetto dell'ordine di priorità detto, a meno che il progettista non dimostri che l'edificio, prima dell'intervento, soddisfaceva già i requisiti richiesti.

## EDIFICI IN CEMENTO ARMATO

Visto il limitato impatto che il sisma ha avuto su questo tipo di costruzioni, i danni dovrebbero essere limitati agli elementi non strutturali, quindi non dovrebbero esserci casi di inagibilità, se non temporanea e ripristinabile con provvedimenti di pronto intervento. Eventuali casi particolarissimi di sgombero per inagibilità per danni ad elementi strutturali saranno valutati dall'ufficio tecnico regionale preposto alla gestione delle competenze di cui alla legge regionale 12/03/1985 n. 19.

## EDIFICI IN STRUTTURA MISTA (MURATURA-C.A.)

Di norma agli effetti sismici questi edifici sono da considerarsi in muratura o in cemento armato, in relazione a quale delle due tipologie strutturali è prevalentemente affidato il compito di resistere alle forze orizzontali.

Particolare attenzione deve essere posta ai collegamenti tra le due tipologie strutturali ed alla compatibilità delle deformazioni conseguenti alla diversa deformabilità dei due sistemi.

## DEFINIZIONE DI EDIFICIO

Per edificio s'intende un fabbricato con continuità strutturale, delimitato da cielo a terra da pareti verticali portanti cieche, tranne che per aperture su strade e spazi liberi. Possono comportare eccezioni pareti con modeste aperture, quando le porzioni del fabbricato ad esso adiacenti abbiano caratteristiche strutturali diverse ( non configurandosi l'edificio come unico organismo statico che realizza una completa solidarietà strutturale), ad esempio:

- a) fabbricati costruiti in epoche diverse;
- b) fabbricati costruiti con materiali diversi;
- c) fabbricati con solai posti a quota diversa;
- d) fabbricati aderenti solo in minima parte;

## ALLEGATO D

## SCHEDE TECNICHE DI ACCOMPAGNAMENTO AL PROGETTO

Le presenti schede hanno la finalità di raccogliere in maniera sintetica informazioni sullo stato di fatto dell'edificio prima dell'evento sismico del 21/08/2000, sullo stato di danno conseguente al sisma e sugli interventi di miglioramento previsti.

SCHEDA D.1.

## DATI IDENTIFICATIVI GENERALI DELL'EDIFICIO

COMUNE: .....

LOCALITA'/VIA/PIAZZA: .....

RIFERIMENTI CATASTALI: NCT .... NCU ..... FOGLIO ..... PARTICELLA .....

TIPOLOGIA: a) CIVILE .... b) CIVILE TUTELATO ..... c) AGRICOLO ZOOTECH. .... d) PRODUTTIVO ..... e) TURISTICO/RICETTIVO .....

EDIFICIO IN ZONA DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: SI ..... NO .....

N° UNITA'	SCHEDA (1)	USO (2)	SUPERFICIE (3)	LIVELLO (4)	ALTEZZA INTERPIANO
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					

1) INDICARE LA SCHEDA DI AGIBILITA' RELATIVA

2) 1=RESIDENZA PRINCIPALE; 2=RESID. SECONDARIA; 3=ATTIVITA' PRODUTTIVA E/OCOMMERCIALE; 4=PERTINENZA

3) SUPERFICIE COMPLESSIVA AI SENSI DEL D.L. LL.PP. 05/08/1994

4) S2 - S1 - PT - P1 - P2 - P3 - P4 - .....

ALTEZZA MAX F.T. m .....

ALTEZZA MIN. F.T. m .....

ANNO DI COSTRUZIONE .....

EDIFICIO ISOLATO SI ..... NO .....

ANNO ULTIMO INTERVENTO .....

TIPO ULTIMO INTERVENTO:

0	1	2	3	4	5	6	7
NESSUNO	AMPLIAMENTO	SOPRAELEVAZIONE	RISTRUTTURAZIONE	RESTAURO	MANUTENZIONE	MIGLIORAMENTO SISMICO	ADEGUAMENTO SISMICO

EDIFICIO VINCOLATO L.1089/'39: SI ..... NO .....

EDIFICIO VINCOLATO L.1497/'39: SI .... NO ....

**SCHEDA D.2 STATO DI FATTO (prima dell'intervento): TIPOLOGIA**

**TIPOLOGIA STRUTTURALE DELL'EDIFICIO (MULTISCELTA)**

TIPOLOGIA \ LIVELLO										
STRUTT. VERTICALI (1)										
STRUTT. ORIZZ. E COPERTURA (2)										
SCALE (3)										

Indicare i livelli a partire dal più basso con .....- S2 - S1 - PT - P1 - P2 - P3 - .....

**(1) STRUTTURE VERTICALI**

A = muratura a sacco  
 C = mur. pietra sbazzata  
 E = mur. pietre arrotondate  
 G = mur. blocchi tufo o pietra squadrata  
 I = mur. blocchi cls inerti leggeri  
 M = mur. mattoni forati  
 O = pareti in c.a.  
 Q = telai in c.a. con tamponature deboli  
 S = Ossatura metallica  
 U = Muratura inietata

B = idem con spigoli, mazzette, altro  
 D = mur. pietra sbazz. con rinforzi c.s.  
 F = mur. pietre arrot. con rinforzi c.s.  
 H = mur. blocchi cls inerti pesanti  
 L = mattoni pieni, semipieni o multifori  
 N = pareti in cls non armato  
 P = telai in c.a. non tamponati  
 R = telai in c.a. con tamponature consistenti  
 T = strutture verticali miste (c.a. + mur.)  
 V = muratura con intonaco armato

**(2) STRUTTURE ORIZZONTALI**

A = legno  
 C = putrelle e voltine o tavelloni  
 E = laterocemento o solette in c.a.  
 G = volte con catene  
 I = miste volte-solai con catene

B = legno con catene  
 D = putrelle e voltine o tavelloni con catene  
 F = volte senza catene  
 H = miste volte-solai

**(2) COPERTURE**

M = legno spingenti  
 O = legno a spinta eliminata o travi orizz.  
 Q = acciaio spingenti  
 S = miste spingenti

N = legno "poco spingenti"  
 P = laterocemento o solette in c.a.  
 R = acciaio non spingenti  
 T = miste non spingenti

**(3) SCALE**

0 = struttura appoggiata in legno  
 2 = struttura appoggiata in acciaio  
 4 = struttura appoggiata in pietra o later.  
 6 = volta appoggiata in muratura  
 8 = struttura appoggiata in c.a.

1 = struttura a sbalzo in legno  
 3 = struttura a sbalzo in acciaio  
 5 = struttura a sbalzo in pietra o later.  
 7 = volta a sbalzo in muratura  
 9 = struttura a sbalzo in c.a.

**QUALITÀ ED EFFICIENZA DELLA MALTA:**

buona    | \_ |    cattiva    | \_ |

**STATO DELLE FINITURE DEGLI IMPIANTI**

(Riferirsi alle condizioni generali dell'edificio. Indicare con E = efficiente, N = non efficiente, Z = non esistente)

	E	N	Z		E	N	Z		E	N	Z
INTONACI	_	_	_	INFISSI ESTERNI	_	_	_	FINITURE INTERNE	_	_	_
IMP. IDRICO	_	_	_	IMP. ELETTRICO	_	_	_	IMP. RISCALDAM.	_	_	_
SERV.IGIENICI	_	_	_	IMP. SMALTIM.	_	_	_	ALLACCIO GAS	_	_	_



## SCHEDA D.3.

VULNERABILITA' PRIMA DELL'INTERVENTO

## CARENZE GRAVI PER EDIFICI IN MURATURA O MISTI CON PREVALENZA DI MURATURA

## L'EDIFICIO PRESENTA:

- |  |    |                 |
|--|----|-----------------|
| 1. mancanza di collegamenti tra i paramenti della muratura   | SI | NO              |
| 2. murature portanti in mattoni forati   | SI | NO              |
| 3. murature insistenti in falso su solai   | SI | NO              |
| 4. irregolarità di geometria in pianta di forte entità   | SI | NO              |
| 5. irregolarità della maglia muraria in elevazione   | SI | NO              |
| 6. coperture e/o solai di calpestio molto deformabili nel loro piano   | SI | NO              |
| 7. cattivo stato di conservazione e/o manutenzione, con evidenti riflessi sull'efficienza delle strutture (solai in legno fatiscenti, stati di fessurazione precedenti il sisma, ammaloramento delle murature e sconnessioni evidenti fra le murature) | SI | NO              |
| 8. elevata distanza tra pareti portanti parallele successive   | SI | NO              |
| 9. presenza di coperture spingenti   | SI | PARZIALMENTE NO |
| 10.....  | SI | NO              |
| 11.....  | SI | NO              |
| 12.....  | SI | NO              |
| 13.....  | SI | NO              |
| 14.....  | SI | NO              |
| 15.....  | SI | NO              |
| 16.....  | SI | NO              |

## SCHEDA D.4

STATO DI FATTO (prima dell'intervento): DANNO

NESSO DI CASUALITA' FRA DANNO E SISMA DEL 21/08/2000

TOTALE ..... PARZIALE ..... NESSUNO .....

TOTALE = interamente dovuto al sisma; PARZIALE = danno preesistente aggravato

In questa scheda i danni sono descritti con riferimento agli elementi minimi descritti nelle direttive tecniche.

L'obiettivo è quello di evidenziare gravità ed estensione del danno distinta per elementi strutturali o di sollecitare il progettista ad interpretare il danno per riconoscere i meccanismi attivati dal sisma.

La descrizione analitica del danno riportata nella relazione dovrà essere sintetizzata in questa scheda utilizzando la tabella seguente, tratta dalla "Scheda di primo livello per il rilevamento del danno, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica" (SSN - GNDT).

## Danni ad ELEMENTI STRUTTURALI E TAMPONATURE – TRAMEZZI

Livello - estensione  Com- ponente strutturale – Danno preesi- stente		DANNO (1)									
		D4-D5 Gravissimo			D2 – D3 Medio grave			D1 Leggero			N u l l o
		> 2/3	1/3 – 2/3	< 1/3	> 2/3	1/3 – 2/3	< 1/3	> 2/3	1/3 – 2/3	> 2/3	
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	
1	Strutture verticali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>
2	Solai	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>
3	Scale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>
4	Copertura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>
5	Tamponature - tramezzi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>
6	Danno preesistente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>

(1) – Di ogni livello di danno indicare l'estensione solo se esso è presente. Se l'oggetto indicato nella riga non è danneggiato campire **Nullo**.

I danni da riportare sono quelli "apparenti", cioè quelli riscontrabili a vista. Nella tabella ogni riga è riferita ad un tipo di componente l'organismo strutturale mentre le colonne sono differenziate in modo da consentire di rilevare i livelli di danno presenti sulla componente e le relative estensioni in percentuale rispetto alla sua totalità nell'edificio.

La definizione del livello di danno riscontrato è di particolare rilevanza, si farà riferimento alla sommaria descrizione riportata di seguito, maggiori dettagli sono riportati nel manuale:

**D1 danno leggero** è un danno che *non cambia in modo significativo la resistenza della struttura* e non pregiudica la sicurezza degli occupanti a causa di possibili cadute di elementi non strutturali; il danno è leggero anche se queste ultime possono rapidamente essere scongiurate.

**Murature:** lesioni di ampiezza  $< o =$  ad 1 mm, comunque distribuite nelle murature e negli orizzontamenti senza espulsione di materiale, distacchi limitati o lievi dislocazioni ( $< o = 1$  mm) fra porzioni di strutture, ad esempio fra muri e solai o fra muri e scale o fra muri ortogonali. Fuori piombo limitati e non associati a fenomeni di distacco in elevazione o a cedimenti fondali dovuti al sisma, che quindi possono essere ritenuti preesistenti e non influenti sulla capacità delle strutture. Dissesti limitati alle coperture più deformabili (legno, acciaio), con conseguente caduta di qualche tegola ai bordi. Cadute di piccoli pezzi di intonaco o di stucco non legati alla muratura e degradati.

**Cemento armato:** lesioni lievi nelle travi (fino ad 1 mm), lesioni capillari ( $< 0,5$  mm) non verticali nelle colonne o nei setti. Lesioni fino a 2 mm di distacco delle tamponature dalle strutture, lievi lesioni diagonali delle tamponature ( $< 1$  mm).

**D2-D3 danno medio – grave:** è un danno che *potrebbe anche cambiare in modo significativo la resistenza della struttura, senza che però venga avvicinato palesemente il limite del crollo parziale di elementi strutturali principali*. Possibili cadute di oggetti non strutturali.

**Murature:** lesioni di maggiore gravità rispetto al D1, anche con espulsioni di materiali e con ampiezza di qualche mm (fino a circa 1 cm) o più ampie in prossimità delle aperture, sintomi di lesioni da schiacciamento, distacchi significativi fra solai e/o scale e pareti e fra pareti ortogonali, qualche crollo parziale nell'orditura secondaria di solai. Lesioni nelle volte di qualche mm e/o con sintomi di schiacciamento. Nelle coperture in legno o in acciaio con manto di tegole, sconnessioni nell'orditura secondaria e spostamenti apprezzabili (fino a circa 1 cm) degli appoggi delle travi principali, sconnessioni nell'orditura secondaria e caduta di una porzione rilevante del manto di tegole. Fuori piombo visibili riconducibili al sisma ma comunque inferiori all'1% circa.

**Cemento armato:** lesioni da flessione nelle travi fino a 4-5 mm, lesioni nei pilastri e nei setti in c.a. fino a 2-3 mm, inizio di sbandamento delle barre compresse nelle colonne con espulsione del copriferro, fuori piombo residui appena percettibili. Nelle tamponature lesioni evidenti (> 2 mm) dovute a distacco dalla struttura, lesioni diagonali fino a qualche mm, evidenti schiacciamenti agli angoli a contatto con le strutture portanti, a volte con espulsioni localizzate di materiale.

**D4-D5 danno gravissimo:** è un danno che *modifica in modo evidente la resistenza della struttura portandola vicino al limite del crollo parziale o totale di elementi strutturali principali*. Stato descritto da danni superiori ai precedenti, incluso il collasso.

#### Danni ad ELEMENTI NON STRUTTURALI

Tipo di danno		PRESENZA DANNO	ESTENSIONE DANNO		
			Rilevante	Media	Puntuale
		A	B	C	D
1	Distacco intonaci, rivestimenti, controsoffitti....	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
2	Caduta tegole, comignoli.....	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
3	Caduta cornicioni, parapetti.....	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
4	Caduta altri oggetti interni o esterni	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
5	Danno alla rete idrica, fognaria o termoidraulica	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
6	Danno alla rete elettrica o del gas	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

## SCHEDA D.5

## INTERVENTO PROPOSTO RIFERITO ALL'EDIFICIO

IL PROGETTO, CON RIFERIMENTO ALLE DIRETTIVE TECNICHE, PREVEDE I SEGUENTI INTERVENTI SULL' EDIFICIO IN MURATURA:

- INTERVENTI DI SOMMA URGENZA .....  
.....
- RIPARAZIONE DEI DANNI ( riduzione dei vuoti, cuci-scuci, iniezioni, cuciture armate, altro).....  
.....
- COLLEGAMENTI TRA ORIZZONTAMENTI E MASCHI MURARI (catene, profili metallici, cordoli, altro) .....  
.....
- RIDUZIONE DELLE SPINTE (catene, profili metallici, trefoli, altro) .....  
.....  
.....
- ALTRI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO (irrigidimento orizzontamenti, collegamenti paramenti murari, collegamenti fra cordoli e muratura, intonaco armato, iniezioni, ricostruzioni di parti di muri, spostamento muri, nuovi muri, collegamento elementi non strutturali, interventi in fondazione, altro).....  
.....  
.....  
.....
- OPERE DI FINITURA STRETTAMENTE CONNESSE ALLA RIPARAZIONE .....  
.....  
.....  
.....

## SCHEDA D.6

## RIEPILOGO COSTI PER L'INTERO EDIFICIO (AL NETTO DELL'IVA)

## COSTO DELL'INTERVENTO SECONDO COMPUTO METRICO

## STRUTTURE

STRUTTURE VERTICALI	£ .....
STRUTTURE ORIZZONTALI	£ .....
DISSESTI IN FONDAZIONE	£ .....
COPERTURA	£ .....
SCALE	£ .....

1) TOTALE STRUTTURE £ .....

## FINITURE

STRETTAMENTE CONNESSE E P. COMUNI	£ .....
FINITURE ED IMPIANTI	£ .....

2) TOTALE FINITURE £ .....

TOTALE GENERALE 1 + 2 £ .....

PERC. STRUTTURE/TOTALE % .....

TOTALE OPERE AMMISSIBILI £ .....

ONERI TECNICI £ .....

COSTO TOTALE £ .....

## ALLEGATI:

- Computo metrico estimativo, dettagliato per voci di prezzo;
- Calcolo parcella professionale con firma e timbro del progettista;
- Calcolo dettagliato del contributo concedibile

IL PROPRIETARIO O DELEGATO PER L'EDIFICIO.....

IL TECNICO PROGETTISTA.....

ISCRITTO ALL'ALBO/COLLEGIO DI ..... N° .....

RESIDENTE IN ..... VIA/PIAZZA .....

C.A.P. .... CITTA' ..... PROV. ....

DATA .....

FIRMA E TIMBRO

.....

ALLEGATO E

**Direttiva tecnica**

***Raccomandazioni per gli interventi di restauro e conservazione di beni immobili aventi valore artistico a seguito del sisma del 21.8.2000 nel territorio di alcuni comuni delle province di Asti, Alessandria e Cuneo.***

**0 – PREMESSA****0.1 – Obiettivi della Direttiva Tecnica.**

La presente Direttiva Tecnica, redatta dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte, costituisce un gruppo di norme relative alla corretta predisposizione ed organizzazione di idonei progetti riguardanti gli interventi di restauro e di conservazione dei beni architettonici di valore storico-artistico esistenti nel territorio interessato dal sisma del 21.8.2000, soggetti a tutela ai sensi del Testo Unico sui Beni Culturali ed Ambientali, emanato con D. Lgs. 29.10.1999 n. 490 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 27.12.1999 n. 229/L o aventi interesse architettonico, archeologico e storico-artistico comunque riconosciuto e di cui occorre, altresì, procedere al rinforzo statico per migliorarne la sicurezza strutturale ovvero procedere al restauro delle superfici, interne o esterne, della costruzione.

**0.2 – Normativa di riferimento.**

Oltre al citato Testo Unico e, ove applicabili, alle norme della legge 11.2.1994 n. 109 e successive modificazioni, i progetti di cui sopra devono tener conto, insieme alle Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento di cui al D. M. 20.11.1987 (in particolare le parti riguardanti le caratteristiche dei materiali e le prove sui medesimi), pubblicato sul Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale 5.11.1987 n. 285, specificatamente, della Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione (ora Ministero per i Beni e le Attività Culturali) 6.4.1972 n. 117, denominata “Carta del Restauro” nonché della “Carta Europea del Patrimonio Architettonico” (“Carta di Amsterdam”), adottata, in data 26.9.1975, dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa.

Devono altresì tenere conto delle Istruzioni per la redazione di progetti di restauro sui beni architettonici di valore storico-artistico in zona sismica, redatte dal Comitato Nazionale per la Prevenzione del Patrimonio Culturale dal Rischio Sismico ed approvate dal Consiglio Superiore dei LL.PP. in data 28.11.1997 con volto 564.

**0.3 – Argomenti specifici di questa Direttiva.**

Ai fini delle presenti norme, stante l’art. 34 del citato D. Lgs. 29.10.1999 n. 490, per **restauro** deve intendersi “l’intervento diretto sulla cosa volto a mantenere l’integrità materiale e ad assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico, in base alla normativa vigente, il restauro comprende l’intervento di miglioramento strutturale”.

Con le prescrizioni seguenti, si ritiene opportuno estendere, parzialmente ed estrapolandone i concetti generali, tale ultima precisa specificazione anche agli immobili di interesse culturale ed ambientale situati nei Comuni colpiti dall’evento del 21.8.2000 e che comunque appartengono a zone non sismiche.

Il restauro architettonico consiste in una serie organica di operazioni tecniche specifiche predisposte ai fini di cui all’art. 1 della citata Circolare 6.4.1972 n. 117. Esse sono indirizzate alla tutela e valorizzazione dei caratteri storico-artistici dei beni architettonici ed alla conservazione della

consistenza materiale in vista della loro trasmissione al futuro.

Le presenti norme intendono fornire prescrizioni per l'organizzazione e la conduzione delle operazioni progettuali di restauro, concepite all'interno di organici progetti di restauro e per gli interventi di cantiere.

I restauri di cui trattasi devono consistere, in ogni caso, in interventi di **miglioramento strutturale e antisismico**, in zone non dichiarate sismiche, consistenti, per definizione, nell'esecuzione di una o più opere riguardanti i singoli elementi strutturali dell'edificio con lo scopo di conseguire un maggior grado di sicurezza senza modificarne il comportamento globale, conciliando le esigenze della conservazione dei caratteri storico-artistici del complesso edilizio, da un lato e quelle della sicurezza, dall'altro.

Scelto il tipo di intervento di miglioramento, l'**incremento del livello di sicurezza locale** deve essere ottenuto senza prevedere interventi che modifichino sostanzialmente la concezione originaria del complesso edilizio e delle successive fasi costruttive ad esso organicamente connesse: deve essere evitato ogni intervento ove l'impianto originario del manufatto e quelli successivi con livelli di sicurezza in essi insiti e ad essi fisiologicamente connaturati vengano radicalmente alterati.

#### **0.4 – Indice delle Raccomandazioni.**

Le presenti Raccomandazioni consistono delle seguenti parti:

1. – Criteri e disposizioni generali;
2. – Progetti di restauro;
3. – Interventi di cantiere;
4. – Consuntivo scientifico.

### **1 - CRITERI E DISPOSIZIONI GENERALI.**

#### **1.1. – MIGLIORAMENTO DEL COMPORTAMENTO STATICO.**

Il sistema delle operazioni tecniche necessarie per effettuare il tipo di intervento di miglioramento di cui al precedente punto 0.3. deve essere concepito e definito dopo che sia stato individuato il **comportamento strutturale** del bene architettonico.

Si dovranno individuare le **linee di modificazione** del complesso edilizio nel tempo e, quindi, in base a questi accertamenti, introdurre con gli interventi previsti **correzioni** indirizzate di volta in volta a ripristinare comportamenti strutturali preesistenti (alterati da fattori diversi) ovvero ad integrare il funzionamento statico attuale intervenendo sui difetti riscontrati.

Per il cambiamento della destinazione d'uso, da valutarsi secondo le disposizioni seguenti, viene prevista l'emissione di motivato parere da parte degli Organi Tecnici già, normativamente, preposti alla tutela.

#### **1.2. – DISPOSIZIONI GENERALI.**

La "storia" dell'edificio, da indicarsi nella relazione progettuale, deve essere considerata attraverso la verifica delle trasformazioni architettoniche delle strutture murarie, cioè tenendo conto, oltre che di eventuali sopraelevazioni, delle modifiche avvenute nel tempo alle murature esistenti, alle porte, alle finestre, alle aperture di ogni tipo, ai camini, alla compagine muraria di archi e di volte, ai solai e, comunque, a tutti quei caratteri formali che possano aver modificato la struttura dell'edificio.

Le variazioni di destinazione, eventuali, che comportino, nelle strutture interessate dall'intervento di miglioramento, incrementi dei carichi originari (permanenti o accidentali) superiori al 20% devono essere attentamente valutate. In particolare, la "variazione di destinazione" deve tener conto delle trasformazioni occorse nel tempo al manufatto.

In ogni caso, gli interventi con variazioni di destinazione che comportino incrementi dei carichi originari superiori al 20% possono essere ammessi purché non comportino la modifica dei caratteri di cultura figurativa e materiale del manufatto nel suo complesso e nei suoi elementi.

L'intervento di miglioramento non richiede specifiche verifiche formali del livello di sicurezza nei confronti di azioni sismiche né la definizione di specifici modelli analitici a carattere schematico.

## **2. – PROGETTI DI RESTAURO.**

La progettazione dei lavori sui complessi architettonici include le indagini e le ricerche volte ad acquisire tutti gli elementi idonei ad impostarlo, con il massimo sviluppo dei contributi settoriali, anche al fine di definire, preliminarmente, uno studio di fattibilità che offra gli elementi di giudizio per le scelte di priorità nonché per i tipi ed i metodi di intervento da approntare.

L'obiettivo principale degli studi progettuali consiste nell'individuare e descrivere la patologia propria dell'edificio, nel valutare l'intervento a seconda della patologia del manufatto, nel valutare il grado di sistematicità, la completezza e l'entità dell'intervento necessario e sufficiente per fornire risposte adeguate e controllate ai problemi emersi e nel tendere a ripristinare lo stato dell'edificio nella sua integrità, così come ottenuta dallo stato originario e dalle sue modificazioni nel tempo.

In ragione della complessità dello stato di conservazione e dei caratteri storico-artistici del manufatto, il Progetto comprende quelle ricerche e quelle indagini che sono strettamente necessarie per una reale individuazione delle scelte di restauro e dei relativi costi di intervento, prevedendo, comunque, l'uso di tecniche e materiali tradizionali. Eventuali proposte di interventi con materiali innovativi dovranno essere adeguatamente motivate e documentate nonché, preventivamente, sottoposte all'approvazione degli Organi preposti alla tutela.

Le operazioni rivolte all'acquisizione della conoscenza del bene architettonico nel suo stato attuale assumono importanza decisiva ai fini delle valutazioni operative; esse si avvalgono di diversi apporti disciplinari e di differenti livelli di specializzazione.

Secondo quanto avanti specificato, le indagini e le ricerche devono essere articolate almeno in due parti:

QC - il quadro delle conoscenze;

SI - i settori di indagine.

### **QC - Quadro delle conoscenze**

Il quadro delle conoscenze consiste in una prima lettura dello stato esistente e nell'indicazione delle tipologie di indagine che si ritengono appropriate e necessarie per la conoscenza del manufatto e del suo contesto storico e ambientale.

### **SI - Settori di indagine**

*I settori di indagine si devono suddividere come segue.*

*SI.ASC - Analisi storico-critica.*



L'analisi storico-critica del bene architettonico deve tendere alla conoscenza complessiva di detto bene e del suo contesto architettonico e ambientale.

*SI.RM - Rilievo dei manufatti.*

Il rilievo dei manufatti, generalmente, è predisposto attraverso due elaborazioni: il rilievo morfologico-descrittivo ed il rilievo critico.

Il rilievo morfologico-descrittivo deve essere eseguito al fine di determinare esattamente la geometria del bene architettonico e di pervenire, con precisione, alla sua conoscenza morfologica. Ove tali individuazioni non risultino possibili, l'indagine diagnostica, di cui al punto successivo, potrà suggerire o integrare la conoscenza dei parametri necessari.

Il rilievo critico è strumento utile per individuare i dati di conformazione e configurazione del manufatto osservati nella loro processualità.

*SI.DCL - Diagnostica sul campo ed in laboratorio.*

La diagnostica, ove necessaria, si rivolge alla determinazione delle caratteristiche meccaniche e fisico-chimiche dei materiali presenti nel complesso architettonico e verifica, tra l'altro, le condizioni di degrado, le eventuali manomissioni, danni non riparati, cedimenti ed eventuali dissesti di tipo strutturale.

Ove la situazione lo richieda, prove diagnostiche vedono essere prodotte per l'indagine delle caratteristiche di ogni tipo del terreno e per l'indagine sulle fondazioni.

*SI.ACS.ADD - Individuazione del comportamento strutturale ed analisi del degrado e dei dissesti.*

L'individuazione del comportamento strutturale ed analisi del degrado e dei dissesti deve essere basata sul rilievo dei manufatti e sul rilievo del degrado delle parti in elevazione, tenendo conto che le opere di fondazione rientrano nell'organismo strutturale.

La Relazione progettuale deve comprendere l'annotazione di tutti gli elementi pertinenti al comportamento strutturale (quali la natura meccanica e fisico-chimica dei materiali e dei terreni interessati dalla costruzione, lo stato di conservazione, i collegamenti tra elementi contigui ed in genere gli aspetti concernenti le condizioni di vincolo tra gli elementi strutturali adiacenti) onde consentire l'identificazione della struttura resistente alle azioni esterne ed il rilievo completo del quadro fessurativo e dell'ampiezza delle lesioni.

Quando il quadro fessurativo del manufatto è soggetto ad una significativa evoluzione si dovrà predisporre anche un apposito monitoraggio, al fine di delineare l'origine, l'entità, le leggi evolutive del fenomeno e, quindi, per definire il tipo di intervento e controllarne gli esiti.

In presenza di pendii potenzialmente instabili, di pareti rocciose sovraincombenti, di cavità sotterranee, di fenomeni di subsidenza e d'altro, si dovrà, inoltre, predisporre un apposito studio del sottosuolo opportunamente orientato.

Nel caso contrario, viene fatta specifica menzione, nella Relazione progettuale, dell'assenza di fattori di questo tipo.

*SI.AAD - Apporti di altre discipline.*

Si dovrà valutare l'eventuale opportunità di altre indagini disciplinari, quali ricerche riguardanti la tipologia e la morfologia urbana, ricerche di tipo archeologico, ricerche di storia della cultura materiale, ricerche di stratigrafia strutturale muraria, ricerche sul cantiere edilizio attraverso l'apporto delle fonti documentarie, ricerche sulla concezione strutturale, geotecnica e tecnologica dei manufatti antichi.

Avendo sviluppato la detta articolazione per le indagini e le ricerche, il Progetto dei lavori sui complessi architettonici deve tradurre in termini operativi le conclusioni di tale fase precedente e prescrivere le fasi di intervento, le priorità, le operazioni tecniche necessarie ed indicare il preventivo.

Il Progetto deve, anche, definire in modo compiuto le tecniche e le tecnologie di intervento, deve prescrivere le modalità esecutive e deve definire il successivo programma di manutenzione. Peraltro, deve prescrivere le modalità esecutive delle operazioni tecniche da eseguire, indicare i controlli da effettuare in cantiere e definire le eventuali sperimentazioni preliminari da realizzare in cantiere nel corso della prima fase dei lavori.

Il Progetto può essere redatto per stralci successivi di intervento, entro il quadro tracciato dal progetto stesso.

Sono inoltre richiesti nel Progetto le specifiche degli impianti tecnici, ove previsti, atti a consentire l'impiego delle tecnologie più aggiornate predisposte in modo da garantire senza stravolgimenti, il corretto inserimento di detti impianti nel bene architettonico di valore storico-artistico.

### **3. – INTERVENTI DI CANTIERE.**

Le operazioni tecniche di cantiere sono di regola rivolte a singole parti del bene architettonico, nel quadro dell'indispensabile visione di insieme che ne estenda il beneficio all'intero manufatto edilizio. Il loro scopo - oltre a quanto previsto per gli interventi di restauro di cui al punto 2 delle presenti norme - consiste nella ricostituzione di capacità strutturali venute meno ovvero nella cura di patologie riconosciute ovvero in ulteriori provvedimenti volti alla riduzione degli effetti delle eventuali forze orizzontali cui può essere soggetto l'edificio monumentale.

Gli interventi possibili per ciascuna patologia o forma di vulnerabilità sono generalmente più d'uno, con caratteristiche diverse in termini di efficacia, invasività, reversibilità, durabilità, costi. La scelta della soluzione è compito primario del progetto e deve essere predisposta dopo attento esame della specifica situazione.

Nell'ambito delle opere di restauro architettonico, devono, in via generale, essere evitate tutte le opere di demolizione-sostituzione e di demolizione-ricostruzione: occorre sempre operare con interventi che collaborino con la struttura esistente senza alterarla.

Di seguito vengono dettagliati i contributi tecnici da tenere presente per l'esecuzione delle operazioni di cantiere.

#### **3.1. Fondazioni.**

Salvo casi particolari, non si pone in generale, la necessità di interventi di fondazione.

Nei casi in cui i dissesti del manufatto appaiono dovuti a movimenti di fondazione si rende necessaria un'indagine geotecnica, conforme alle prescrizioni del D.M. 11.3.1988, per accertare la natura e l'origine dei fenomeni osservati.

Prima di progettare qualsiasi intervento è fatto obbligo di procedere al rilievo sistematico delle fondazioni esistenti redigendo una relazione che ne individui e documenti le eventuali carenze.

Il rilievo va eseguito contestualmente a saggi archeologici nell'area di sedime circostante il complesso edilizio.

L'intervento dovrà mirare alla massima uniformità nelle condizioni di appoggio; a tal fine sono da privilegiare interventi di ampliamento della base fondale con parziali sottomurazioni, possibilmente in mattoni o materiali compatibili con la struttura esistente.

Il ricorso ai micropali o ad altre tecniche di consolidamento dei terreni potrà avvenire solo ove non esistano valide alternative.

### 3.2. Pareti murarie.

Gli interventi, di norma, dovranno utilizzare materiali con caratteristiche fisico-chimiche e meccaniche analoghe a quelle dei materiali in opera.

In generale, ove ritenuto opportuno sono sempre da preferirsi riparazioni localizzate di parti lesionate o degradate e ricostruzioni di compagini murarie in corrispondenza di manomissioni (quali cavità, vani di varia natura, scarichi, canne fumarie, ecc.) la cui eliminazione sia giudicata strettamente necessaria in sede di progetto di restauro.

Nel caso di murature con caratteristiche meccaniche particolarmente scadenti, si potrà ricorrere alla tecnica dell'iniezione di miscele leganti (a base di calci idrauliche naturali o, in casi eccezionali, di altri materiali) di cui andrà preventivamente provata la compatibilità e l'efficacia.

Le perforazioni armate sono da evitarsi come intervento sistematico di consolidamento della muratura.

Tutti gli interventi di consolidamento citati devono essere evitati nel caso di pareti decorate o affrescate, eventualmente operando su altre strutture contigue con interventi di analoga efficacia e comunque operando sotto il controllo di competenze specializzate.

### 3.3. Pilastri e colonne.

Pilastri e colonne, generalmente soggetti a carichi verticali con modeste eccentricità, devono essere sottoposti ad interventi da configurarsi per ricostituire la resistenza iniziale a sforzo normale, ove perduta, mediante provvedimenti quali cerchiature e tassellature ovvero per eliminare (o comunque contenere) le spinte orizzontali mediante provvedimenti, quali apposizione di catene ed archi, volte e coperture e, ove opportuno, realizzazione o rafforzamento di contrafforti ovvero ricostituire i collegamenti atti a trasferire le azioni orizzontali a elementi murari di maggiore rigidità.

L'inserimento di anime metalliche può essere consentito in zone localizzate e comunque dopo la presentazione di accertata e documentata verifica inserita in un ampio programma di interventi.

Situazioni di non verticalità vanno analizzate con attenzione, individuandone le cause e le conseguenze strutturali e valutando di conseguenza l'opportunità o di mantenerle ricorrendo ad eventuali presidi o, in casi eccezionali, di correggerle previa la presentazione di documentata dimostrazione tecnica e tenuto conto degli indirizzi della Circolare n. 117 del 6 aprile 1972 di cui in premessa.

### 3.4. Archi e volte.

Gli interventi sulle strutture ad arco o a volta possono essere realizzati, compatibilmente con la tutela monumentale dell'edificio, con il ricorso alla tradizionale tecnica delle catene.

Le catene andranno poste di norma all'imposta di archi e volte.

In caso di presenza di lesioni e/o deformazioni, la riparazione deve ricostituire i contatti tra le parti separate, con l'uso di idonee malte.

Deve essere evitato il ricorso a tecniche di placcaggio all'estradosso con realizzazione di controvolte in calcestruzzo o simili, armate o meno. Tale intervento è ammesso solo se non esistono valide alternative.

### 3.5. Solai.

I solai devono essere efficacemente collegati alle murature e possedere una sufficiente rigidità nel piano.

I solai con struttura in legno, di norma, devono essere conservati.

Le linee preferenziali di intervento sono le seguenti.

Ove necessario si adotterà la tecnica di irrigidimento dei tavolati, con particolare attenzione alle tecniche di ammassamento nei muri laterali;

Per i solai a putrelle e voltine o tavelloni è opportuno provvedere all'irrigidimento mediante solettina armata resa solidale ai profilati e collegata alle murature perimetrali.

Non deve essere adottato indistintamente l'inserimento di cordoli in breccia che comportano tagli continui nelle murature ed, in ogni caso, deve essere data la preferenza ad incatenamenti e collegamenti perimetrali puntuali.

Il consolidamento delle travi lignee potrà avvenire aumentando la sezione portante in zona compresa, mediante l'aggiunta di elementi opportunamente connessi.

Altre tecniche sono ammesse previa valutazione della compatibilità con la tutela del complesso monumentale.

### 3.6. Tetti.

I tetti con orditure spingenti devono subire idoneo intervento con cui la spinta viene compensata.

Il mantenimento dei tetti in legno è assolutamente opportuno: devono evitarsi interventi che comportino aumenti di masse nella parte più alta dell'edificio o formazione di elementi eccessivamente rigidi rispetto alla compagine muraria sottostante o l'impiego di carpenterie metalliche.

In ogni caso non sono accettabili provvedimenti generalizzati di sostituzione.

Nel corso degli interventi di restauro delle orditure lignee, per riportarle a piena efficienza strutturale e di manutenzione degli impalcati e dei manti di copertura, va posta ogni attenzione a verificare ed accentuare il ruolo di connessione reciproca tra murature contrapposte svolto dalle orditure del tetto. Oltre al collegamento con capochiave metallici che impediscano la traslazione, debbono, ove possibile, essere adottati elementi di rafforzamento del punto di contatto tra muratura e tetto. Ciò può essere compiuto attraverso cordoli-tirante in legno o in metallo opportunamente connessi sia alle murature che alle orditure in legno del tetto, a formare elemento di ripartizione dei carichi agli appoggi delle orditure del tetto.

Devono di regola escludersi travi in cemento armato per la diversa rigidità che essi introducono nel sistema e per l'impatto distruttivo che producono.

Possono essere introdotte forme di parziale irrigidimento delle falde, ad esempio a mezzo di tavolati sovrapposti e incrociati a quelli esistenti, con opportuni collegamenti ai bordi della muratura.

In generale vanno il più possibile sviluppati i collegamenti e le connessioni reciproche tra la parte terminale della muratura e le orditure e gli impalcati del tetto, ricercando le configurazioni e le tecniche compatibili con le diverse culture costruttive locali.

### 3.7 Incatenamenti metallici.

La pratica tradizionale di inserire catene e tiranti in metallo va considerata, in via generale, come la risposta di maggior efficacia alle eventuali forze orizzontali rispetto all'impatto causato sul manufatto.

Sono da preferire le catene costituite da barre tonde di acciaio a bassa resistenza, con capichave che potranno essere esterni alla parete, soluzione preferibile dal punto di vista tecnico e di minor impatto distruttivo, oppure incassati con opportune cautele ove giudicato necessario e previo parere dell'Organo di tutela.

Nei casi, da evitarsi, in cui sia indispensabile forare la parete in direzione longitudinale, si dovrà di regola dare la preferenza a catene inserite in guaina e non iniettate, per rendere reversibile l'intervento, consentire l'eventuale ripresa di tesatura evitare l'insorgenza di sollecitazioni indesiderate.

#### **4. – CONSUNTIVO SCIENTIFICO**

Al termine dei lavori deve essere predisposto il Consuntivo Scientifico quale ultima fase del processo di conoscenza e del restauro e quale premessa per il futuro programma di intervento sul complesso architettonico, così come previsto dalla Circolare n. 117 del 6 aprile 1972 di cui in premessa.

Il Consuntivo Scientifico comprende la Relazione tecnico-scientifica con l'esplicitazione dei risultati culturali e scientifici raggiunti, e la completa documentazione grafica e fotografica dello stato del manufatto prima, durante e dopo l'intervento; l'esito di tutte le ricerche, le analisi e le sperimentazioni eventualmente compiute ed i problemi aperti per i futuri interventi.

## DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

### Giunta regionale

Codice 15.1

D.D.18 settembre 2000, n. 766

**Direttiva disoccupati "Mercato del Lavoro" A.F. 2000/01 D.G.R. 72-29878 del 10/04/2000. Corsi di f.p. riferiti all'ob. 3. FSE 2000/06. Approvazione delle graduatorie, dei corsi non ammessi e delle attività pluriennali pregresse**

Vista la L.R. 63/95 ;

vista la D.G.R. n.72-29878 del 10/04/2000 di approvazione della direttiva sulla f.p. finalizzata alla lotta contro la disoccupazione "Mercato del Lavoro a.f. 2000/01";

vista la DGR 32-482 del 17/7/00 relativa alla ridefinizione delle risorse di bilancio da destinare al finanziamento delle attività formative previste dalla direttiva;

esaminate le domande di accesso ai contributi per la realizzazione di attività riconducibili all'obiettivo 3 ai fini della ammissibilità al processo di valutazione;

preso atto dei risultati della valutazione effettuata in modo congiunto Regione/Province in merito ai fabbisogni di professionalità, sviluppo locale, società dell'informazione, pari opportunità, certificazione ISO 9001 e sulla ammissibilità dei singoli corsi ai sensi della Direttiva di cui sopra ;

preso altresì atto dei risultati della valutazione operata dalla Associazione Tecnostruttura delle Regioni, alla quale è stato affidato l'incarico di provvedere alla valutazione ex-ante dei progetti (Determinazione della Direzione Regionale FPL 548 del 23/06/00), relativamente ai criteri di congruenza e di innovazione metodologica ;

accertato che sono stati assegnati ad ogni singolo operatore i punteggi relativi alle attività pregresse, rilevando:

- la performance di spesa dimostrata e gli esiti occupazionali conseguiti nelle attività finanziate nell'anno formativo 1997/98;

- il tasso di abbandono degli iscritti alle attività formative 1998/99;

- la capacità di realizzazione e l'assenza di irregolarità rilevate nell'anno formativo 1999/00;

accertato che per l'assegnazione del punteggio finale ad ogni singolo corso è stato applicato il manuale degli indicatori per la valutazione ex-ante, approvato con Determinazione della Direzione Regionale FPL 403 del 23/05/00;

visto l'elenco dei corsi, approvati ed inseriti in graduatoria, suddivisi per provincia asse, misura e azione, ordinati in modo decrescente rispetto al punteggio ottenuto, finanziabili fino alla concorrenza delle risorse disponibili a livello territoriale, come riportato nell'allegato "1" ;

visto l'elenco dei corsi ritirati o eccedenti i fabbisogni professionali come espressamente indicato al punto "7f" della direttiva ;

visto l'elenco dei corsi non ammessi secondo le motivazioni indicate nell'allegato "2" ;

visto l'elenco delle attività pluriennali pregresse (punto 7i della direttiva) e vista la DGR 24-758 del 31/8/00 in cui si approvava, a parziale modifica della DGR 72-29878 del 10/4/00, la modifica del parametro relativo allo stage, rapportandolo al parametro fissato per la formazione frontale pluriennale pregressa per tutti gli assi e le misure interessate;

ritenuto di approvare ai soli fini amministrativi la graduatoria dei corsi di formazione così come risulta dal processo di valutazione sopra accennato, riservando a successiva determinazione dirigenziale l'effettivo impegno di spesa e l'affidamento in gestione dei corsi;

ritenuto, ai fini della massimizzazione dell'impegno di spesa, di consentire agli operatori di rinunciare a quei corsi che, per svariati motivi, ritengano di non potere realizzare in modo che questa Direzione possa procedere ai conseguenti scorrimenti della graduatoria previsti dalla Direttiva prima dell'atto di determinazione dell'impegno di spesa. La rinuncia, se comunicata entro il termine di giorni 10 dalla data di pubblicazione della presente determinazione sul B.U. della Regione, non produrrà effetti negativi nella valutazione delle future attività dei soggetti interessati essendo essa finalizzata essenzialmente a consentire il massimo utilizzo delle risorse senza eccessivi appesantimenti procedurali.

Dato atto che, in ogni caso, l'impegno di spesa non potrà superare le somme accantonate mediante DGR 72-29878 del 10/4/00 successivamente modificata mediante DGR 32-482 del 17/7/00.

Tutto ciò premesso

#### IL DIRETTORE

visti gli artt.3 e 16 del D.lgs n. 29/93, come modificato dal D.lgs. n. 470/93 ed in conformità con gli indirizzi disposti dalla giunta Regionale con suo provvedimento DGR 72-29878 del 10/4/00;

visto l'art 23 della L.R. n. 51/97 ;

vista la L.R. n.63/95 ;

#### determina

di approvare, ai soli fini amministrativi, la graduatoria dei corsi di formazione così come indicati nell'allegato "1" ;

di approvare gli elenchi dei corsi che a vario titolo non sono risultati ammissibili al finanziamento di cui all'allegato "2" ;

di approvare l'elenco dei corsi pluriennali pregressi riportati in allegato "3";

di consentire, ai fini della massimizzazione dell'impegno di spesa, agli operatori di rinunciare a quei corsi di cui all'allegato 1 che, per svariati motivi, ritengano di non potere realizzare onde poter procedere ai conseguenti scorrimenti della graduatoria in questione, stabilendo che l'eventuale rinuncia in questione, se comunicata entro il termine di giorni 10 dalla data di pubblicazione della presente determinazione sul B.U. della Regione, non produrrà effetti negativi nella valutazione delle future attività dei soggetti interessati, considerato che essa è finalizzata essenzialmente a consentire il massimo utilizzo delle risorse senza eccessivi appesantimenti procedurali;

di rinviare a successiva determinazione dirigenziale l'impegno e l'affidamento in gestione ai rispettivi operatori i corsi che risulteranno approvati e finanziati, dando atto che l'impegno di spesa non potrà superare le somme accantonate mediante DGR

72-29878 del 10/4/2000 successivamente modificata  
mediante DGR 32-482 del 17/7/00.

Gli allegati:

- n. 1 Graduatorie corsi ob. 3
  - n. 2 Elenco dei corsi non ammessi
  - n. 3 Elenco dei corsi pluriennali pregressi
- sono parte integrante della presente determinazione.

Il Direttore regionale  
Giuseppe De Pascale



BOLLETTINO UFFICIALE  
REGIONE PIEMONTE

*Direzione - Redazione*

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363

Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>

e-mail: [bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it](mailto:bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it)

<i>Direttore</i> Giuliana Bottero	<i>Direttore responsabile</i> Roberto Salvio
<i>Dirigente</i> Valeria Repaci	<i>Redazione</i> Carmen Cimicchi, Roberto Falco
<i>Abbonamenti</i> Daniela Romano	Sauro Paglini, Fernanda Zamboni
<i>Coordinamento informatico</i> Rosario Copia	<i>Coordinamento Immagine</i> Alessandra Fassio

*Avviso*

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti della Legge n. 675/1996, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.